

ALL'INTERNO
DOSSIER FINANZA:
TRADING ONLINE
AGROECONOMY:
ORTOFRUTTA
FOCUS LAVORO



ROCCO COMISSO

Firenze e il sogno americano
«Non guadagno con il calcio»



GIUSEPPE DI TARANTO

Digitalizzazione antidoto alla crisi
«Chi non innova destinato a fallire»



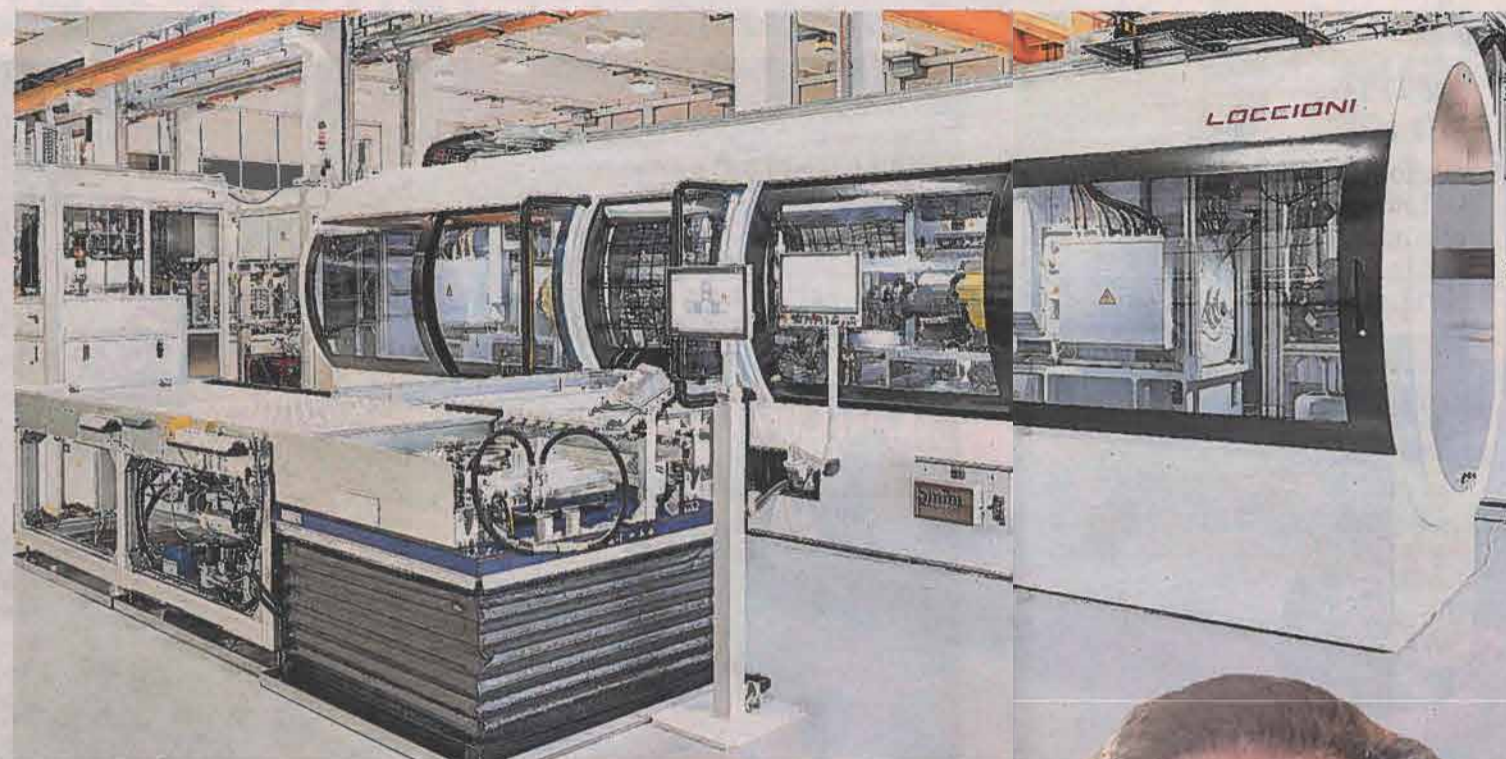
ANDREA NOTARNICOLA

Inclusione e diversità in azienda
«Meno pregiudizi, più profitti»



AMBIENTE HI-TECH

ENRICO LOCCIONI



«La qualità è nella buccia della terra Tecnologia al servizio dell'ambiente»

Enrico Loccioni, marchigiano, fa il contadino nella fattoria del nonno «Li ho imparato a non sprecare nulla e a occuparmi del territorio. Come prima opera ho costruito una pompa per sollevare l'acqua con un motorino». Ora la sua azienda produce sistemi automatici per migliorare la qualità installati in oltre quaranta Paesi del mondo



Elena Comelli
ANGELI DI ROSORA (Ancona)

«Nella nostra Leaf Community si vive in una casa a emissioni zero, ci si muove con mezzi ecologici o si lavora in edifici a basso impatto, alimentati da fonti rinnovabili»

ENRICO LOCCIONI
Presidente

«L'IMPRESA è un motore per lo sviluppo del territorio, un veicolo per restituire quello che il territorio mi ha dato». Questa è la filosofia di Enrico Loccioni, l'imprenditore marchigiano che alla soglia dei settant'anni ha costruito «due chilometri di futuro» lungo il fiume Esino, rendendo completamente ecosostenibili i suoi stabilimenti. L'avventura di Loccioni e di sua moglie Graziella Rebichini nel mondo dell'automazione è cominciata cinquant'anni fa, grazie all'incontro decisivo con Vittorio Merloni, che si rivolse alle competenze locali per dar corpo a un'intuizione: controllare la qualità dei prodotti prima di venderli. Così è nata la Loccioni, specializzata nei sistemi automatici di misura e controllo per il miglioramento della qualità, oggi installati in oltre 40 paesi del mondo.

La qualità è stata il suo trampolino verso la crescita. «In realtà la storia comincia da prima, nella valle di San Clemente, dove sono cresciuto nella fattoria di mio nonno. Lì ho imparato

vive in una casa a zero emissioni, ci si muove con mezzi ecologici e si lavora in edifici a basso impatto, alimentati da fonti rinnovabili».

Nella Leaf Community si aspira al buono ma anche al bello...

«L'impresa deve sempre seminare bellezza. Il ponte pedonale, che abbiamo affidato a un architetto tedesco molto impegnato sul fronte della sostenibilità, Thomas Herzog, è stato selezionato ed esposto alla Biennale Architettura di Venezia 2018».

Ora è arrivato il momento di adottare anche la valle di San Clemente.

«L'intento è di riportare all'agricoltura le tecnologie che abbiamo creato, per migliorarne la sostenibilità. Siamo partiti misurando la «buccia» della terra, quei primi 20 centimetri di suolo così importanti per la nostra alimentazione e così maltrattati dalle pratiche intensive, tanto da perdere i tre quarti della loro fertilità. Per ricostituire la fertilità perduta, ci vuole la rotazione delle colture. Il nostro obiettivo è dimostrare che l'agricoltura si può fare diversamente e che in questo modo si possono riportare le persone in campagna. Perché, come dice Aldo Bonomi, non c'è smart-city senza smart-land».

Quali sono i progetti che avete avviato?

«Ci siamo dedicati alla filiera del pane, selezionando il terreno, il tipo di grano tenero, la macinatura, fino al fornaio che lavora con la pasta madre e ora produce un pa-

UNA VITA DI IDEE E LAVORO

Enrico Loccioni (nella foto in alto con la famiglia) è nato a Serra San Quirico (Ancona) il 30 ottobre 1949. Nel 2004 l'Università di Camerino gli conferisce la laurea honoris causa in tecnologia per l'innovazione. È Cavaliere del Lavoro

ne veramente straordinario. Poi alla filiera dell'olio, cercando di capire di cosa ha bisogno il terreno per produrre meglio. Con la sensorizzazione delle arnie abbiamo appurato che le api producono di più se stanno bene. In prospettiva, contiamo di misurare tutte le filiere, dal campo al consumatore, nell'ambito del progetto Arca (Agricoltura per la Rigenerazione Controllata dell'Ambiente), che abbiamo lanciato insieme a Giovanni Filetti e Bruno Garbini. Lo scopo è riprogettare i percorsi dal suolo alle persone, coinvolgendo le comunità locali e le imprese agricole in chiave di economia circolare».

La tecnologia al servizio della natura. «La rigenerazione dei territori passa inevitabilmente per l'innovazione tecnologica. Ma anche per la formazione delle persone. Accanto all'abbazia di Sant'Urbano stiamo realizzando una scuola, dove si tratteranno tutti gli aspetti del digital farming, con ragazzi di età diverse, fino all'università. Abbiamo già una collaborazione con la Duale Hochschule di Stoccarda. Perché il futuro si riprogetta insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE



Sul sito web le frasi motivazionali «L'impresa è scuola di lavoro»

«Scuola e impresa convergono – si legge sul sito dell'azienda Loccioni – sono integrate nel territorio. L'impresa è scuola di lavoro, progetta percorsi di sviluppo delle competenze e realizzazione dei sogni»

Fatturato di 110 milioni

Il gruppo Loccioni ha un fatturato consolidato di 110 milioni di euro, per l'80% conseguito all'estero. Cinque le sedi: Washington, Stoccarda, Shanghai, Nagoya e New Delhi

Quell'incontro decisivo

Fu con Vittorio Merloni. L'ex presidente del gruppo omonimo, scomparso nel 2016, si rivolse alle competenze locali per controllare la qualità dei prodotti prima di venderli

Il fronte dell'energia verde

Loccioni ha aiutato E.on a realizzare uno dei primi villaggi completamente rinnovabile e autosufficiente, a Simris in Svezia. È stato trasformato in un'isola energetica

Asse elettrico e robot farmacista Negli stabilimenti marchigiani centinaia di talenti anticipano il futuro

L'età media dei dipendenti è di 34 anni. Sul sito dell'impresa si legge: «Nell'azienda basata sulla conoscenza ognuno è un imprenditore e usa il suo talento per sviluppare affari dall'interno»

ANGELI DI ROSORA (Ancona)

DALL'AUTO elettrica alle smart grid, dall'aerospaziale al medicale, Loccioni porta la tecnologia italiana nel mondo. Con un fatturato consolidato di 110 milioni di euro, per l'80% conseguito all'estero, e cinque sedi in tre continenti (Washington, Stoccarda, Shanghai, Nagoya e New Delhi), il gruppo si distingue per le sue attività pionieristiche in settori all'avanguardia. Girando per gli stabilimenti in riva all'Esino si passa da un progetto innovativo all'altro. A partire dalla rivoluzione dell'asse elettrico, che sarà il cuore dell'auto del futuro, integrando motore, elettronica e trasmissione su un unico asse. Loccioni si è affacciato a questa sfida sviluppando per Bosch un banco di test per l'asse elettrico, Axenon, che effettua il test funzionale del prodotto a fine linea, simulando il comportamento delle ruote in differenti scenari e raccogliendo dati sulla qualità, l'affidabilità e la performance di ogni singolo asse prodotto. Un altro progetto rivoluzionario è Apoteca, il robot farmacista capace di preparare i farmaci oncologici per la chemioterapia, un'operazione molto delicata, sia per le caratteristiche di tossicità inusuali rispetto ad altri prodotti, sia per la stretta «finestra terapeutica» che li caratterizza e fa sì che anche un minimo scostamento dai dosaggi definiti provochi seri danni. Con Apoteca si riesce quindi a proteggere la sicurezza del paziente, ma anche del farmacista che li miscela, evitando l'esposizione umana a prodotti molto tossici, tanto che il robot è già stato adottato dai migliori ospedali, dalla Cleveland Clinic (secondo gruppo ospedaliero americano) al Samsung Medical Center coreano, passando dallo IEO di Milano e anche dall'azienda Ospedali Riuniti di Ancona, dove tutto è cominciato, perché è da lì che è arrivata la prima richiesta.

SUL FRONTE dell'energia verde, Loccioni ha aiutato E.on a realizzare uno dei primi casi di villaggio completamente rinnovabile e autosufficiente, a Simris in Svezia. Con il progetto Local Energy System, la piccola comunità è stata trasformata in un'isola energetica, un territorio capace di autogestirsi e condurre una vita normale, senza sporcare l'ambiente e senza emissioni di CO2, grazie a un impianto fotovoltaico, una pala eolica e una batteria, che la mette in grado di produrre in loco tutta l'elettricità di cui ha bisogno. Tutto ciò, puntualizza Loccioni, è possibile grazie ai 450 collaboratori, giovani (un'età media di 34 anni) e istruiti (la metà sono laureati) che ha raccolto attorno a sé. Ogni anno il gruppo ospita mille studenti in progetti di orientamento. Solo da questo «magazzino di futuro» possono nascere idee innovative.

Elena Comelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto esportato nel mondo

Il robot prepara i farmaci oncologici per la chemioterapia. La prima richiesta arrivò dall'azienda Ospedali Riuniti di Ancona. Poi l'idea ha fatto il giro del mondo fino ad essere adottata da realtà sanitarie come IEO di Milano e ospedali americani e coreani



Ogni anno mille studenti

Ogni anno il gruppo Loccioni ospita mille studenti che si impegnano in progetti di orientamento. Solo da questo «magazzino di futuro» – spiega l'imprenditore marchigiano – possono nascere idee innovative